

Uni-Crema «Mai scordare»

La lezione del vescovo all'apertura dell'anno accademico



Don Marco Lunghi il vescovo Daniele Gianotti e il presidente Vincenzo Cappelli durante la lectio magistralis. Accanto i tanti che l'hanno seguita



■ **CREMA** «La fine è là dove partiamo. Sguardi al di là della pandemia». È stato questo il titolo della *lectio magistralis*, che il vescovo **Daniele Gianotti** ha tenuto ieri pomeriggio all'ex Polo didattico e di ricerca di via Bramante, in occasione dell'apertura dell'anno accademico 2021-22 da Uni-Crema, l'università per l'età adulta. Ad af-

fiancarlo, il presidente **Vincenzo Cappelli** e il direttore dei corsi don **Marco Lunghi**. «C'è tanta voglia di tornare in questi luoghi – ha introdotto Cappelli – ad ascoltare gli interventi preparati dai nostri docenti. C'è bisogno di trovare strade nuove, anche culturali, per approfondire i temi importanti, per ritrovarsi e familiarizzare

di nuovo». Monsignor Gianotti ha iniziato la sua lezione leggendo un articolo di **Aldo Grasso**, apparso domenica sul *Corriere della Sera*, sottolineando in particolare una frase: «Meno male che Covid avrebbe dovuto renderci tutti migliori. Abbiamo già dimenticato tutto: i morti, la paura, l'eroismo dei sanitari, il rispetto delle regole.

Siamo addirittura arrivati a demonizzare gli strumenti di prevenzione». Il vescovo ha invitato a «non perdere la memoria. Dobbiamo chiederci in che mondo vivremo e soffermarci su temi come il rischio, la connessione, la libertà, la potenza e l'insicurezza. Viviamo nella società del rischio: l'attentato alle Torri gemelle, lo

shock finanziario del 2008 e ora la pandemia lo confermano. Non possiamo rimandare quelle azioni che potrebbero prevenire i rischi». Monsignor Gianotti ha quindi affrontato l'argomento dei nuovi muri che si erigono nel mondo e che contrastano con l'illusione di vivere connessi liberamente. «Nella pratica, il virus ci ha

confinati». Dopodiché ha aggiunto: «Si parla tanto di libertà, ma nella società del neoliberalismo, che prescinde da regole morali, al centro c'è l'individuo consumatore. Crediamo di essere liberi ma rinunciamo volontariamente alla privacy, perché ogni giorno cediamo i nostri dati al sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA